



RAVENNA FESTIVAL 2010

6 luglio Chiostri della Biblioteca Classense ore 19,00

Il gene Barocco

Matteo Gemolo, *Flauto Traversiere*
Gregorio Carraro, *Flauto Traversiere*
Michela Gardini, *Violoncello Barocco*
Valeria Montanari, *Clavicembalo*

Trio Sonate in Germania

Musiche di G. P. Telemann,
G. F. Händel, J. S. Bach & figli

G. P. Telemann (1681-1767)

**Scherzo in Re Maggiore per due traversieri
e basso continuo TWV 42 :D3 dalla raccolta
“Trietti methodici e Scherzi “**

Allegro
Largo
Allegro

W. F. Bach (1710-1784)

**Duetto in Sol Maggiore
per due Traversieri F. 59**

Allegro ma non troppo
Cantabile
Alla breve
Gigue: Allegro

G. F. Händel (1685-1759)

**Triosonata in Mi minore per due
Traversieri e Basso Continuo HWV 395**

Largo
Allegro
Largo
Allegro

J. S. Bach (1685-1750)

**Triosonata per Due Traversieri e Basso
Continuo in Sol Maggiore BWV 1039**

Adagio
Allegro ma non presto
Adagio e piano
Presto

J. C. F. Bach (1735-1782)

**Sonata in La Maggiore per Violoncello
e Basso Continuo**

Larghetto
Allegro
Tempo di Minuetto

Il barocco musicale tedesco ha saputo accogliere e coniugare armoniosamente le tradizioni antiche di Italia e Francia, con esse ha operato una sintesi artistica e ricreato un'estetica musicale che, a partire da Telemann, Händel e Bach, rimarrà il principale punto di riferimento nel panorama musicale Europeo sino ai giorni nostri.

Le opere proposte in questo programma, che rappresentano l'apice della maestria compositiva raggiunto dalla musica strumentale nel Diciottesimo secolo, sono permeate da quella concezione fortemente ancorata nella cultura luterana che vede la musica come dono di Dio, un qualcosa che possiede una dimensione metafisica intrinseca, slegato da ogni riferimento col mondo terreno: il suono diviene elevazione dell'animo. "Soli Deo Gloria" scriveva Bach nelle sue cantate poiché attraverso la sua musica voleva esprimere la profonda devozione e il desiderio di servire Dio.

E' questo pensiero filosofico che contribuirà allo sviluppo della musica strumentale pura a partire dal Seicento e alla sua sempre maggiore emancipazione da quella vocale.

Aprirà il concerto lo Scherzo n.3, tratto dalla raccolta "Tre trietti methodici e Scherzi a due flauti traversieri ovvero due violini con fondamento" composti da Telemann nel 1731 che si inserisce nell'ambito di una vastissima produzione che conta migliaia di opere. Dice a proposito di Telemann, il critico musicale Eduardo Rescigno: "...Uomo di vasta cultura e di vari interessi, si accosta alla musica per vocazione, da dilettante e per tutta la vita conserva nei confronti dell'arte musicale un rapporto di felice partecipazione, ben lontano dal rigido professionalismo di molti suoi colleghi... Il dilettantismo diventa quindi ragione prima di scelte stilistiche: una grande semplificazione, un'accurata ma sempre geniale economia sonora, una grande precisione di schemi. Infine, l'innata curiosità dell'amatore e dell'uomo colto, ansioso di tutto sperimentare senza tema di venir meno alla rigorosa dignità del professionista, lo porta ad accostarsi agli stili più diversi, a tentare tutte le forme, sempre adattandole a quella geniale linearità di dettato che è la sigla sempre ricorrente del musicista magdeburghese..."

Seguirà la Triosonata HWV 395 di Händel che per lungo tempo è stata attribuita al compositore tedesco J. A. Hasse (1699-1783). In questa opera le due voci principali si susseguono e si intrecciano in un sapiente andamento contrappuntistico imitativo. Contemporaneo di J. S. Bach e di Scarlatti, Händel fu - a differenza del tedesco che visse prevalentemente nei piccoli borghi della Turingia, fino a Lipsia - più aperto alle svariate esperienze nei maggiori centri europei e nelle corti (Roma, Firenze, Napoli, Amburgo etc. per poi approdare definitivamente a Londra e Dublino). Il suo linguaggio compositivo è frutto di un'elaborazione di stili propri che tiene conto anche di tutte le caratteristiche peculiari timbriche che la musica del primo Settecento aveva prodotto - il solenne fugato da Buxtehude, la sonata da camera e da chiesa da Corelli, l'aria col da capo da Scarlatti, l'ouverture francese da Lully, l'immediata cantabile melodia delle canzoni da Purcell - posti in sintesi in un'unica soluzione che nella storia della musica ha rari eguali.

La sonata in La maggiore per Violoncello e Basso continuo di J. C. F. Bach e il duetto per due Traversieri senza Basso di W. F. Bach si distaccano dalla scienza del contrappunto tedesco che ha caratterizzato le composizioni della generazione precedente, collocandosi all'interno di quel ponte di transizione, rappresentato dallo Stile Galante, che approderà, verso la metà del Diciottesimo secolo, al Classicismo musicale. L'elegante liricità della sonata si contrappone a un dialogo serratissimo e ad un vero e proprio virtuosismo strumentale presente nel duetto.

Chiude il programma la Triosonata BWV 1039, una tra le manifestazioni più complesse e filosofiche del sapere musicale Bachiano in cui la linea del basso, slegata sempre di più dal ruolo di sostegno armonico, concorre, assieme alle altre due parti, ad un vero e proprio contrappunto a tre voci. Scrive il celebre pittore tedesco Paul Klee nel suo diario il 28 giugno 1918: "Le mie cognizioni si sono approfondite grazie alle frequenti esecuzioni di Bach. Mai ho vissuto Bach con tanta intensità, mai mi sono sentito tanto tutt'uno con lui. Quale concentrazione, quale estremo arricchimento in solitudine!..." Come ha affermato in una recente intervista il direttore d'orchestra, Sir John Eliot Gardiner: "La musica di J. S. Bach porta un messaggio universale di speranza e di fede che tocca chiunque a prescindere dalla cultura, religione o conoscenza musicale".

Michela Gardini